



CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ ISTITUTO CAVANIS

J. M. J.



Il Preposito Generale

MESSAGGIO IN OCCASIONE DEI 250 ANNI DELLA NASCITA DEL VENERABILE SERVO DI DIO PADRE ANTONIO ANGELO CAVANIS

“Questo è il giorno che il Signore ha fatto per noi; rallegriamoci ed esultiamo” Salmo 117

Cari Laici, Benefattori e Collaboratori Cavanis,

Dio Padre nella sua bontà in un certo 16 gennaio 1772 nella città di Venezia, benediceva la nascita di un bambino che, nei suoi progetti, era destinato a compiere grandi opere di carità come sacerdote e come fondatore di un Istituto Religioso che avrebbe accolto, protetto, istruito ed educato con amore paterno i bambini e i giovani. Suo padre Giovanni scrisse nel suo diario: *“Pregando il Signore Dio che lo benedica, perché la gioia della sua nascita cresca sempre di più e possa raggiungere il vigore della vita cristiana, sempre grato a Dio e alle persone. Amen”*. Noi, loro figli spirituali oggi, abbiamo la grazia di celebrare questo anniversario con un cuore grato, con la responsabilità di affrontare le sfide presenti e uno sguardo fiducioso verso il futuro.

Una celebrazione vera e fruttuosa richiede sempre un esame di coscienza personale e istituzionale, come condizione per scoprire prospettive e lavorare instancabilmente su obiettivi di medio e lungo termine. Stiamo vivendo un momento privilegiato per la Chiesa con il cammino sinodale propostoci da papa Francesco. Credo che le domande poste durante la sua omelia nella Solennità dell'Epifania del Signore di quest'anno ci aiutino a riflettere onestamente sul nostro cammino di fede, dove siamo nella nostra vocazione e impegno per il carisma. Non è tanto questione se il bicchiere è mezzo vuoto o pieno, ma per quanto tempo riusciamo a tenerlo. La nostra consacrazione battesimale e religiosa, che ci inserisce nella vita comunitaria, è soprattutto incoraggiare la nostra conversione a uno stile di vita che è la via di Dio e non la nostra.

Non possiamo accontentarci di una scarsa conoscenza delle fonti del nostro carisma. Cosa sappiamo veramente della vita di padre Antonio? Abbiamo tempo e disponibilità per leggere e riflettere sulla storia della sua vocazione, su come è stato educato, sugli eventi della sua vita, sul suo ministero sacerdotale prima di fondare l'associazione giovanile della Congregazione Mariana, sul suo rapporto con il fratello, sulla sua responsabilità di un direttore della scuola, come superiore dell'Istituto religioso, della sua corrispondenza e degli scritti? Conosciamo e ci lasciamo ispirare dal modo in cui egli visse eroicamente le virtù? Può ancora fungere da riferimento la pedagogia dell'educazione familiare della gratuità, della paternità, della sintesi della formazione della mente e del cuore? Cosa lo ha spinto a dedicare tutta la tua esistenza e perseverare fino alla fine? È stato il primo ad aprirci la strada.

Propongo che in questo anno di celebrazione del Giubileo ci impegniamo a conoscere veramente le virtù, le sofferenze, le lotte e le gioie che hanno permeato la vita di padre Antonio. Dobbiamo sentirlo vivo, che cammina con noi e ha qualcosa da dirci oggi. La nostra vocazione Cavanis è strettamente legata alla traiettoria della sua vocazione.

Ci ha lasciato un esempio di come incarnare evangelicamente il comandamento di Gesù, che brilla come un faro che guida le navi durante una tempesta, nel mezzo di una notte la più buia: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito; poiché il regno dei cieli appartiene a quelli che sono come loro» (Mt 19,14). Ha fatto l'opzione preferenziale per i poveri, come Gesù, ed è stato lungimirante nella scelta rivoluzionaria dell'educazione delle classi popolari, come mezzo privilegiato per aiutarle a diventare libere nel senso più ampio della parola. I bambini e i giovani che necessitano di una buona educazione domestica sono numerosi, non solo nei Paesi poveri ma anche nelle società benestanti. Grazie alla divina Provvidenza, all'Istituto Cavanis non sono mai mancate persone generose che sono venute in aiuto dei giovani fragili, con la loro disponibilità, talenti, preghiere e risorse economiche. È possibile accogliere tanti bambini e giovani solo grazie alla collaborazione di voi benefattori e collaboratori. Che Dio vi ricompensi con ciò di cui avete più bisogno.

Non possiamo perdere il vero senso della gratuità che è fondamentale per comprenderci come Cavanis educatori. La gratuità Cavanis è stata, è e sarà sempre la consegna gratuita e personale della nostra vita. Anche i nostri dipendenti che percepiscono uno stipendio partecipano a questa gratuità. Un vero educatore Cavanis non può essere un semplice impiegato. L'amore con cui si educa non ha prezzo. La vita si genera con la vita. Gesù ci ha arricchito con la sua povertà (2 Cor 8,9). I membri di un'opera o di un'attività che non coltivano le virtù della vigilanza, della pazienza, della sollecitudine, della speranza di frutti (forza e coraggio) e della preghiera (carità) (cfr. *Positio*, p. CXV) stanno facendo un lavoro sterile, costruendo qualcosa che prima o poi si sgretolerà perché fondato sulla sabbia. La santità non scade e non passa mai di moda, ed è l'anima del nostro apostolato.

Consolando suo fratello Marco dopo la sua delusione nel raccogliere fondi per pagare gli ingenti debiti della scuola, padre Antonio scriveva: “Vedete, qui è scritta la nostra storia, in queste parole: Rendici la gioia per i giorni di afflizione, per gli anni in cui abbiamo visto la sventura. (Sal 90,15). E cosa significano tutti questi bei no di marchesi e di conti? Che cadrà l'Opera? Affatto! Altro, ben altro. Vuol dire che è tribolata, ed è per questo che Dio vuole proteggerla e renderla grande. Vi assicuro che non sono minimamente turbato o afflitto. Io sto in bella pace, senza affanni, senza timori, e gioisco con i miei figli che da ieri fanno gli esercizi spirituali, ove pregano anche per voi e vi aspettano con tutto il cuore per ascoltare i vostri insegnamenti sulla grandezza dello spirito, almeno negli ultimi giorni del loro ritiro...” (*Positio*, p. XCIX).

Chiediamo la grazia, e mettiamoci a disposizione con tutti i mezzi, per rimanere con anima e corpo nelle Scuole della Carità e per formarci alle virtù che i nostri Venerabili Padri ci hanno lasciato come esempio, sotto la protezione della Madre delle Scuole di Carità e il nostro Patrono San Giuseppe Calanzio.

Sola in Deo sors!

Nella fraternità dei Venerabili Padri Antonio e Marco Cavanis.

Roma, 16 gennaio 2022



Manoel R. P. Rosa

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.